

**VIOTE**

I Verdi proseguono in piazza l'opera di sensibilizzazione contro il progetto di trasformazione delle caserme austro ungariche in struttura turistica: «Più rispetto per storia e cultura»

La proposta di Ivano Levegghi: «Il Centro ha una cucina, una sala da pranzo e trenta camere: facciamoci una fattoria didattica o un ostello per le settimane ecologiche per bambini»

# Raccolta firme anti resort «È una pura speculazione»

Sono già 400 le firme raccolte dai Verdi per dire no al progetto di un mega resort di lusso da realizzare alle ex caserme austro ungariche delle Viote, sul versante Sud del Bondone.

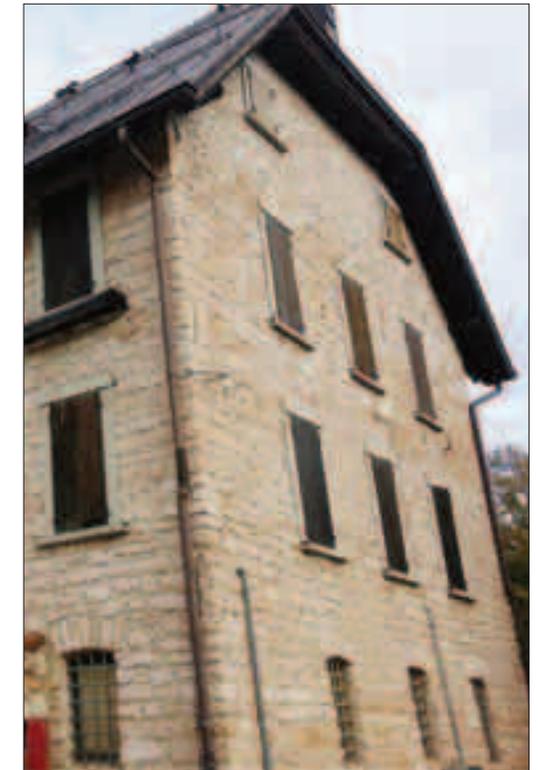
Ieri per tutto il giorno il partito del Sole che Ride ha piazzato un gazebo all'angolo tra via Oss Mazzurana e via Mancini alla ricerca di consensi e per sensibilizzare l'opinione pubblica. «In tempi di difficoltà per le famiglie ma anche per le imprese quel progetto appare come una pura speculazione edilizia rispetto a un luogo che ha un significato storico e culturale che meriterebbe maggior rispetto» afferma Lucia Coppola. La portavoce dei Verdi invita invece a rilanciare la montagna di Trento mettendone in luce le peculiarità e le risorse ambientali.

Contro il progetto di resort da 36 milioni, iniziativa pubblica portata avanti da Patrimonio del Trentino, interviene anche Ivano Levegghi, noto accompagnatore di territorio sul Bondone. Levegghi si è fatto fotografare accanto al cartello delle Viote ironizzando sui lavori che negli ultimi anni ne hanno trasfigurato l'aspetto e su quelli che verranno fatti se il progetto resort andrà avanti.

La Provincia a quanto pare al progetto ci crede. La società immobiliare pubblica lo ha presentato alla fiera internazionale di Monaco di Baviera in cerca di investitori interessati e pare che ci siano dei gruppi che hanno manifestato un certo interesse, mentre il Comune di Garniga Terme, sul cui territorio cadono le aree delle ex caserme, ha già approvato l'insediamento dal punto di vista urbanistico. L'opera è stata invece criticata dagli ambientalisti ma anche

da associazione albergatori e Confindustria, che lo considerano fuori tempo e fuori luogo.

«Mentre tutti in questo periodo ricordano la Grande Guerra andando a ripulire, e dunque a riscoprire, trincee, case matte, fortificazioni da noi hanno pensato di trasformare le caserme in resort. Siamo diventati matti?» Sbotta Levegghi. Che invita a lasciare complessi così impattanti a località come Madonna di Campiglio e Cortina d'Ampezzo, che possono puntare a richiamare il ricco turismo degli oligarchi russi. «Alle Viote - prosegue - il Comune di Trento ha già fatto abbastanza danni. Ora basta.» Ma per non limitarsi alla sola protesta mette sul tavolo una alternativa: «Il complesso che ospitava il Centro di ecologia - fa presente - è dotato di cucina, sala da pranzo e una trentina di camere. Usiamolo per ospitare scolari per le settimane bianche, con scuola di sci di fondo, o per settimane verdi con guide alpine o accompagnatori di territorio. D'estate la struttura potrebbe servire per campeggi parrocchiali, occasioni per insegnare ai bambini il rispetto della natura. Che senso avrebbe altrimenti investire nella Rete delle riserve del Bondone per poi rovinarle con un resort?» O, ancora, suggerisce di pensare a trasformare il centro, che fino a qualche anno fa attirava visitatori anche per la presenza di un percorso nel boschetto lì vicino e delle voliere degli uccelli, in una fattoria didattica o in un maneggio, con cavalli avelignesi e asini. Insomma: «Lasciamo ai nostri giovani - dice - qualcosa di positivo su una bella montagna invidiata da tanti e che ha già pagato, col nuovo parcheggio, il suo debito».



Il Centro ecologia alpina. A sinistra Ivano Levegghi